

## 5ª Domenica di Pasqua

6 maggio 2012

### Introduzione

Il tempo di Pasqua, a partire dalla risurrezione di Gesù, ci invita a riflettere sulle cose del cielo. Preghiamo il Padre perché ci doni lo Spirito Santo che solo ci può far capire una sapienza tanto diversa dalla nostra mentalità terrena.

### Lettura degli Atti (At 7,2-8)

Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò. Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. Poi Dio parlò così: La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò – disse Dio – e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo. E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi.

### Prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 2,6-12)

Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio.

### Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 17,1-11)

Il Signore Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

### Omelia

Per capire il vangelo, dovremmo lasciarci istruire pazientemente dalle altre letture di questa liturgia, dovremmo rileggere e commentare la pagina degli Atti degli Apostoli e quella di S. Paolo ai cristiani di Corinto.

Il diacono Stefano, davanti al Sinedrio, ripercorre la storia della salvezza e parla di Dio che ha stretto un'alleanza con Abramo sulla semplice base di una promessa. Quel Dio è chiamato "*Dio della gloria*", cioè Dio che si manifesta. Il termine gloria in greco non indica, come per noi, "fama, successo", ma significa manifestazione, rivelazione. Ebbene si è manifestato con una promessa e il legame che Abramo ebbe con Dio fu di totale fiducia, un rapporto sulla Parola. Il Dio della gloria, si è manifestato non come penseremmo

noi rendendo evidente quello che aveva promesso, cioè con un risultato, bensì con il solo accompagnare Abramo lungo la sua vita. Dio aveva promesso ad Abramo una terra, eppure, ricorda Stefano, Dio *“non gli diede alcuna proprietà, neppure l’orma di un piede”*. Lo stesso per l’altra promessa che Dio gli aveva fatto, circa la discendenza numerosa come le stelle del cielo, come la sabbia del mare; Abramo fatica ad avere un unico figlio, Isacco.

Anche Gesù dimostra di avere la stessa fede di Abramo, quando prega il Padre nel momento, nell’ora della croce. Chiede a Dio di glorificarlo, cioè di manifestare la sua presenza, il suo volto. Non gli chiede di manifestare la sua potenza, annientando i suoi nemici, né di dargli il successo per dimostrare che ha ragione a dispetto dei suoi avversari. Gesù condivide pienamente la volontà del Padre e sa che la croce è il momento, l’ora in cui Dio si svela, non secondo le attese umane, ma secondo la volontà di Dio, che è quella di dimostrare agli uomini quanto è grande il suo amore per loro.

Il Dio della gloria è quello che rivela agli uomini che non li castiga neppure quando gli mettono in croce il Figlio, è un Dio proprio diverso da quello che immaginano gli uomini.

Ecco perché San Paolo ricorda che la sapienza di Dio è diversa dalla sapienza di questo mondo, *“noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo spirito di Dio. Per conoscere ciò che Dio ci ha donato”*.

In questo tempo pasquale, sette settimane, cinquanta giorni dalla festa di Pasqua alla festa di Pentecoste, la Chiesa ci invita a riflettere sulle cose di lassù, là dove si trova Cristo risorto.

Ecco il compito dei cristiani, essere il lievito, il sale della terra, cioè portare nelle realtà terrene una sapienza, un gusto, una riflessione che non segue la logica del mondo e dei suoi dominatori.

Questo è il richiamo del papa e del vescovo a proposito della crisi economica. In tante occasioni ci hanno sollecitati a non cadere nell’illusione di credere che basterà trovare una soluzione, una riforma economica per ripristinare le condizioni lavorative che ora sono in crisi. Ci stanno spronando a riconoscere che il problema vero non è solo di natura economica, ma è più grave, perché implica l’uomo stesso e il suo modo di concepire la vita e il suo apporto con gli altri.

Come Stefano ha fatto con Israele, così anche Papa Benedetto e il Vescovo Angelo ci stanno aiutando a rileggere la nostra storia per capire dove e come Dio si è manifestato, dove e come noi ci siamo allontanati da Dio con la nostra condotta di vita in campo familiare e lavorativo.

Il rischio è sempre lo stesso: cercare Dio perché sistemi le cose ed essere incapaci di riconoscerlo presente quando poi si rivela a modo suo e non secondo il modo, i tempi, i criteri che noi uomini ci aspetteremo.

Il rischio è di costruirci un vitello d’oro, una falsa immagine di Dio, secondo le nostre attese, i nostri bisogni, secondo la mentalità religiosa degli uomini.

Gesù manifesta Dio perché si fida di lui e compie la sua volontà, altrettanto è chiesto a noi: glorificare Dio, rendere cioè manifesta la presenza di Dio attraverso la nostra testimonianza, le nostre parole, il nostro modo di pensare e di agire.

Lo Spirito Santo che ha convertito il cuore di Pietro e degli Apostoli tutti, converta anche il nostro cuore, perché non abbiamo a cadere nell’errore del nostro mondo che dà importanza, che crede solo alle cose che vede e che sente, quelle che può capire perché sono terrene.

Non capiti anche a noi di essere ostinati nel ripudiare la sapienza che viene dal cielo, nell’opporci a chi ci parla di questa logica così diversa da quella del fare, del guadagnare, del pensare a noi stessi.

Lo Spirito Santo ci illumini, ci apra la mente alla logica del vangelo che dà il primato alla persona, chiunque essa sia, ai rapporti gratuiti, cioè non stabiliti da interessi, come Gesù ci ha testimoniato in parole e opere.

### **Preghiere dei fedeli**

*In comunione con tutte le comunità della nostra diocesi, preghiamo con le stesse intenzioni che il Vescovo stesso ci suggerisce.*

Per il Santo Padre Benedetto XVI, che presto verrà in mezzo a noi. Il suo magistero a favore della famiglia sia ascoltato dai figli della Chiesa e da tutti gli uomini di buona volontà, ti preghiamo.

Per le famiglie, costituite mediante il sacramento del matrimonio. Lo Spirito Santo, invocato su di loro, plasmi la loro quotidiana esistenza a immagine della santa Famiglia di Nazaret, ti preghiamo.

Per quanti operano in ambito sociale, politico ed economico. Ogni loro scelta sia orientata a promuovere una cultura per la famiglia, riconosciuta quale bene primario dell’umanità, ti preghiamo.